

## **IL SENIO L'ANTICO TIBERIANUM ?**

Il più antico ricordo storico di questo fiume, detto "Sinnius", si trova nella famosa "Tabula Peutingeriana", una carta del mondo romano.

Con tale nome si trova pure ricordato in una pergamena datata 988. Nei quasi mille anni che intercorrono fra il primo ed il secondo ricordo, questo fiume, almeno con tale nome, non risulta più citato. Il Frizzi dice che il Senio sarebbe stato ricordato da Strabone, ma gli studiosi moderni lo hanno definitivamente escluso. Nella cronaca del bolognese Ghirardacci, si legge che al tempo di Teodosio (430 d.C.) un non ben precisato confine era segnato dal fiume Sannubio, che a suo parere, ma solo a suo parere, corrisponderebbe al fiume Senio. Tralasciamo per il momento cotesto fiume e parliamo un po' della sua valle.

In detta valle compaiono toponimi molto interessanti: Bagnacavallo era detta "castrum Tiberianum", (Anastasio Bibliotecario, anno 756): nel 932 la pieve di Monte Mauro era detta "in Tiberiani"; nei pressi, ricordato nel 950, vi era il "castrum Tiberianum"; vicino a Bagnacavallo vi era un fondo detto "Tiberiolo": poco oltre Borgo Rivola vi è una grotta detta del "Re Tiberi"; poco a valle di Casola Valsenio vi era un lago chiamato Tiberiano; una parrocchia sul Senio si chiama "Tebano".

Cotesti toponimi; Tiberiano, Tiberianum, Tiberiolo, Tiberi, Tebano, Tiberiani, Tiveriani, non possono, senza una precisa ragione, essere nati a caso e trovarsi solo lungo tale valle. Molti scrittori, medioevali e moderni, hanno cercato di spiegarne la ragione. Vediamo i loro contributi: Per il faentino Cavina, già in epoca romana Bagnacavallo si chiamava Tiberianum, dello stesso parere sono anche il Coronelli, il Magnani ed il Tonducci; quest'ultimo aggiunge che tale nome deriverebbe dalla famiglia romana Claudia Tiberia. Per il Rossi invece avrebbe preso tale nome dall'imperatore romano Tiberio, per il Saletti, notaio faentino del XVIII secolo, tale nome sarebbe derivato dal dio etrusco Tiberino (si tratterebbe questa di una notizia riportata dal caldeo Beroso che a sua volta l'avrebbe attinta da un frammento dell'egiziano Manetone). Per il Padovani e il Vasina, tali toponimi deriverebbero dall'imperatore bizantino Tiberio II (578-582), in quanto questi avrebbe in tale valle costruito una linea difensiva. In una enciclopedia si legge che la grotta del Re Tiberi avrebbe preso tale nome da un vicino corso d'acqua, identicamente chiamato. Dice il Lucchesi che questi toponimi derivano da Tiberianum, cioè piccolo Tevere, antico nome del Senio, ma non riporta alcun documento che lo dimostri. Stefano Bizantino lascia intendere che tali toponimi potrebbero derivare da Thebae, cioè da una colonia di Tebe.

Considerato che non esistono documenti medioevali ove tale corso d'acqua è chiamato Tiberianum, cerchiamo di approfondire l'argomento indagando sul suo antico percorso.

Si sa di sicuro che dall'antichità, fino almeno al 1154, questo fiume, dopo essersi unito al Santerno (confluenza nei pressi di San Severo), passava a est di Bagnacavallo e sfociava a ovest di

Ravenna. Plinio ci fa sapere che alla sua epoca(I secolo d.C) la piu meridionale delle bocche del Po era formata da un corso di acqua proveniente dall'imolese e lo chiama Vatreno.

Molto probabilmente tale corso di acqua era formato dal Rasena (ricordato da Marziale), dal Santerno (ricordato sia da Marziale che da Frontino) e dal Senio (ricordato solo, come abbiamo visto nella Tabula Peutingeriana). Nei secoli successivi, ed in più occasioni,( documenti o cronache del 536, 584, 964), questo corso di acqua è detto Santerno. Non si riesce a capire la ragione per cui il Senio non venga più citato.

A questo punto è legittima una domanda: si è sicuri che in epoca romana questo fiume non fosse chiamato Tiberiacum?, o ancor prima Spino? Si tenga presente che i Pelasgi fondarono Spina alla foce di un corso di acqua che si chiamava Spino.

Ebbene si dà il caso che Tiberiacum e Spino sono stati per un certo periodo anche i nomi del fiume Tevere. Qualcuno potrebbe giustamente far presente che al riguardo del possibile nome Spino, occorrerebbe risalire a tempi molto lontani (X<sup>o</sup> secolo a.C), ma è anche vero che tali nomi del Tevere risalgono a tali epoche, perciò, sarebbe bene indagare su tale periodo in quanto alcune leggende che riguardano Enea, Diomede ed il Tibris nel Tirreno, sono ambientate anche nelle nostre zone.

Una indagine in tal senso spiegherebbe forse, la provenienza del nome Tibris, o da un re etrusco o piuttosto da una divinità fluviale, magari quella del Nilo, arrivata in Italia tramite la Grecia, come pure potrebbe spiegare la provenienza del toponimo Spino, forse dall'anonimo Spino della Licia. Ciò che è accaduto per le coste laziali, può benissimo essere accaduto anche per le coste Alto Adriatiche.

Altra constatazione; come è noto ogni volta che in qualsiasi cronaca antica compariva il nome Tiberiacum, veniva, senza alcuna eccezione e spesso senza alcuna indagine, riferita al fiume Tevere, ma siamo sicuri che il riferimento era sempre e solo al fiume di Roma? Una indagine accurata non guasterebbe, specialmente al riguardo dei passi di Lucano, di Cicerone e di Stefano Bizantino .

In attesa che si conoscano i risultati di tale ricerca, faccio una ipotesi riguardante la derivazione dei toponimi Tiberiacum ,Tiberiolo, ecc . A mio modesto parere, ammesso che non derivino dal periodo romano o da tempi più antichi, penso che possano essere stati portati da popolazioni proveniente dall'Umbria, in particolare da quelli che abitavano la valle Tiberina che come è noto ha preso tale nome dal Tiberis (Tevere).

Che la valle tiberina sia stata nei secoli una via di accesso verso la Romagna, è un dato di fatto incontestabile; per quanto riguarda l'alto medio evo. migrazioni per tale via sono documentabili. Nel corso della guerra Gotica(493-553) cioè all'epoca di Totila, molte persone dovettero fuggire dal Lazio, ebbene la valle tiberina ben si prestava allo scopo, sia come tragitto terrestre, sia in particolare come tragitto fluviale, per mezzo del Tevere. Come è noto, questo fiume era navigabilissimo fino a Città di Castello. Vi sono anche buone ragioni per ritenere che l'irradiazione della religione verso l'alta Romagna sia arrivata non da Classe ma dall'Umbria; lo farebbe pensare la provenienza di vari santi da tale regione: San

Savino, Sant' Eustacchio, San Lorenzo e San Procolo, ecc (al riguardo di quest'ultimo sto dando alle stampe un lungo articolo dove cercherò di dimostrare che il San Procolo venerato nella pieve faentina di Pieve Ponte non è il Vescovo Ravennate, neanche il martire Bolognese, bensì un martire umbro). Si può perciò ritenere valida l'ipotesi che popolazioni provenienti da tale valle e stanziatesi nella valle del Senio, abbiano dato a questa valle e solo alla valle, tale nome. Se così fosse veramente accaduto, potrebbe spiegarsi la ragione per cui compaiono solo i toponimi e non il nome del fiume.